

QUALITÀ. Appello dall'assemblea annuale del Consorzio dell'extravergine Veneto Dop presieduta da Daniele Salvagno

«La tracciabilità dell'olio sia totale»

Pezzini presidente dell'Aipo: «Il consumatore ha il diritto di sapere cosa si usa nei prodotti finiti»

Elisa Costanzo

«Non basta sapere da dove arriva l'olio, bisogna anche che sia rintracciabile la provenienza di quello usato nei prodotti alimentari che ogni giorno mettiamo in tavola». A sollevare

il problema è stato Albino Pezzini, presidente dell'Aipo, associazione interregionale produttori olivicoli, all'annuale assemblea dei soci del Consorzio olio extravergine d'oliva Veneto Dop, presieduto da Daniele Salvagno. Il Consorzio comprende e tutela una vasta area, dalla Valpolicella ai Colli Euganei e Berici, fino a raggiungere le dorsali del Grappa, il 75% della produzione è raccolta nel veronese, mentre il 25% è raccolta su cir-

ca 1.100 ettari distribuiti nella rimanente area Veneto dop, con uliveti curati da un migliaio di produttori.

«Oramai è più difficile comprare olio straniero, imbottigliarlo e farlo passare per nostrano», chiarisce Pezzini, «perciò le aziende alimentari risparmiano sugli ingredienti per realizzare i prodotti finiti. Ecco comparire olio di semi, quando va bene, ma soprattutto olio di scarsissima qualità e proveniente da chissà dove,

per abbattere le spese. Questo però a discapito della salute del consumatore e del suo diritto a sapere cosa contiene e da dove proviene ciò che ingerisce». Il problema della tracciabilità negli alimenti sarà sollevato a Roma nei prossimi giorni in una riunione chiesta dai produttori con le forze dell'ordine impegnate nella lotta alla contraffazione.

A complicare la vita dei produttori, quest'anno c'è stato un calo di produzione dell'ex-



Daniele Salvagno

travergine del Garda, che ha fatto temere per la tenuta dei prezzi. Rischio contenuto da un +30% della resa in Valpolicella e a Grezzana.

«L'olio Veneto dop ha retto perché di qualità», spiega Salvagno «e perché ha sempre fatto ricorso ai finanziamenti autonomi dei singoli imprenditori. Oggi per l'olio Veneto dop diventa indispensabile spingersi al di là dei confini regionali, nazionali e dell'Ue, perciò è fondamentale che la qualità sia sostenuta da una comunicazione istituzionale adeguata che dia la possibilità di far conoscere nel mondo l'eccellenza del prodotto veneto».

Durante la serata oltre agli adempimenti amministrativi si è svolta la consegna dei premi e degli attestati di partecipazione al «15° Palio dell'olio extravergine d'oliva novello». Inoltre, è stato consegnato al rappresentante del micronido I Coriandoli del Centro Aiuto Vita della diocesi di Verona, un assegno di beneficenza da parte dell'Azienda Frantoi Redoro, ottenuto riservando il 5% del prezzo delle confezioni pacco assaggio. L'operazione di solidarietà è stata organizzata da Frantoi Redoro in collaborazione con il settimanale diocesano *Verona Fedele*. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO FIERAGRICOLA. La rassegna internazionale a Veronafiere da giovedì a domenica

Redditi agricoli in calo del 14,6% in dieci anni

Dalla fine della lira all'euro molti i movimenti: Pac, meno aiuti Ue e più operatori. Boom dell'export dei prodotti mediterranei

C'è chi li ha ribattezzati i dieci anni che sconvolsero l'agricoltura e chi invece ha saputo trarre una lettura meno drammatica. Fatto sta che dal 2001 al 2011, ultima stagione della lira prima dell'entrata in vigore dell'euro (che esordì col 1 gennaio 2012), molte cose sono cambiate. Fieragricola, la rassegna internazionale di Veronafiere dedicata al comparto agricolo (in programma da giovedì 2 a domenica 5 febbraio, ha chiesto al professor Ermanno Comegna, economista agrario, esperto di Politica agricola comune e direttore della rivista Latte d'Italia, come si è evoluta l'agricoltura nei dieci anni che hanno di fatto portato dalla lira alla moneta unica europea. Ampliando lo sguardo su uno scenario sovranazionale.

«In dieci anni - analizza Comegna - molto è cambiato. Tre mi sembrano possano essere individuati come fenomeni principali: l'indebolimento dei redditi agricoli; il processo

di ristrutturazione e adattamento del settore alle sollecitazioni provenienti dall'esterno; il maggior orientamento al mercato, dopo i vari processi di riforma della Pac e di allargamento dell'Unione europea. Non soltanto ombre. Anzi. Una considerazione che riguarda da vicino il sistema agroalimentare italiano è indubbiamente positiva - prosegue Comegna - I prodotti mediterranei hanno registrato una performance sul mercato internazionale migliore in termini di esportazioni rispetto al complesso delle produzioni agricole e alimentari europee.

Dal 2001 al 2011 i prezzi pagati ai produttori in termini reali sono diminuiti del 5%, mentre i costi sostenuti dagli agricoltori per acquistare i mezzi tecnici sono aumentati del 15%, sempre in termini reali. Calcolatrice alla mano, i redditi reali in agricoltura sono diminuiti pertanto del 14,6%. L'Italia è andata peggio della media comunitaria - osserva il profes-



Fieragricola torna in fiera a Verona da giovedì a domenica prossimi

re - segnando un calo cumulato del reddito agricolo complessivo in termini reali dal 2001 al 2011 del 35,6%.

Le continue riforme della Pac combinate con l'allargamento dell'Unione europea hanno prodotto un ridimensionamento della politica di sostegno a favore del settore ed un maggiore orientamento al mercato delle imprese. Infatti, come ricorda Comegna, dal 2001 al 2011 il peso della Pac sul bilancio complessivo europeo è passato dal 54% a 43,7% e l'incidenza del costo della Pac sul Pil è diminuita del 10%, attestandosi nel 2011 ad appena lo 0,44%.

Nel 2001 c'erano 15 Paesi membri, con 6 milioni di agricoltori, 125 milioni di ettari ed una spesa agricola di 44 miliardi di euro. Nel 2011 l'Ue spende per la Pac 55 miliardi di euro, ma i Paesi membri sono 27, con 13,7 milioni di agricoltori e 172 milioni di ettari.

Per i prodotti mediterranei è boom di esportazioni: +72% a fronte dell'aumento del 60% dei prodotti agricoli europei nel loro complesso. Merito anche della dieta mediterranea, che dal novembre 2010 è stata dichiarata dall'Unesco «patrimonio culturale immateriale dell'umanità». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE. Un progetto che coinvolge 300 imprenditori agricoli

Confagricoltura-Inail: via a «campi sicuri»

Polosa: «Il target? Gli autonomi»
Bassani: «Più consapevolezza»

Formare e informare i coltivatori diretti per prevenire gli infortuni sul lavoro. È questo l'obiettivo del progetto «Autonomi in sicurezza», lanciato da Confagricoltura e dall'Inail di Verona. Una provincia, quella scaligera, particolarmente interessata dal fenomeno, come emerge dall'analisi dei dati. «Nel 2010 a Verona sono avvenuti 1.372 incidenti nel settore agricolo, in calo dell'8,8% rispetto al 2009, di cui 4 mortali», spiega Franco Polosa, direttore dell'Inail. «Un terzo di quelli registrati in Veneto si è verificato proprio nella nostra città, che si colloca al quarto posto nella graduatoria nazionale».

Secondo Polosa, dunque, si rende sempre più necessario un intervento di sensibilizzazione, rivolto in particolare ai lavoratori autonomi. «I più

colpiti dagli infortuni gravi sono i proprietari dell'azienda, che rappresentano l'85% del totale, rispetto ai loro dipendenti», prosegue il direttore dell'Inail. Diverse le cause degli infortuni: la maggior parte degli eventi mortali è dovuta al ribaltamento del trattore, mentre quelli gravi sono determinati dall'utilizzo non corretto delle attrezzature, da quello di macchinari obsoleti, dalla scarsa formazione o dalla tendenza a sottovalutare i rischi dell'attività. «I lavoratori più esposti sono i titolari e soci delle aziende agricole: ciò è dovuto al fatto che il tessuto provinciale è formato principalmente da piccole e medie imprese, a conduzione familiare», spiega Luigi Bassani, direttore di Confagricoltura. «Per questo abbiamo deciso di rivolgere a loro questa iniziativa, che coinvolgerà 300 aziende».

Il progetto, del valore di 28.900 euro, prevede consulenza gratuita per 100 agricoltori autonomi, svolta direttamente sul luogo di lavoro con la predisposizione di un piano per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'azienda. Verrà inoltre attuata una campagna di formazione sui



Luigi Bassani



Franco Polosa

rischi per altri 200 lavoratori. «Stiamo pensando anche di proporre alla Regione, che si occupa dell'attività di rinnovo dei patentini fito-sanitari, di inserire nei corsi anche alcune lezioni sul tema», conclude Bassani. «Il nostro obiettivo è diffondere la cultura della sicurezza e di consapevolezza dei rischi». ♦ M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO. A Zevio l'economista definito «dottor catastrofe»

Benetazzo: «L'economia deve cambiare percorso»

«Gli imprenditori devono reinventarsi dopo l'addio al modello concorrenziale che è oggi competitivo»

Lucia Vesentini

«Mario Monti è stato imposto per salvare l'Euro. Era l'unica strada per evitare una nuova Grecia e per alleviare la pressione mediatica contro la moneta unica europea. È servito a togliere l'Italia dal pantano». Ad affermarlo è stato Eugenio Benetazzo, economista che da tempo si è guadagnato la fama di «dottor catastrofe» e di «Cassandra dell'economia». Benetazzo ha incontrato e intervistato venerdì sera a Ze-

vio, in una gremita sala Coghi dell'ospedale Chiarelli, in un incontro promosso dalla locale Lega Nord, presente pure il sindaco di Verona Flavio Tosi.

Secondo Benetazzo quella attuale non è una crisi economica ciclica ma una metamorfosi economico-sociale che segna la fine del modello occidentale. Due sono secondo l'economista le ragioni. La prima di carattere finanziario: l'eccessivo ricorso al credito al consumo sul lungo periodo impedisce di rilanciare il risparmio. La seconda demografica: a fronte di un maggiore benessere raggiunto cala il numero delle nascite, col conseguente invecchiamento della popolazione.

Neppure il modello delle pic-



Eugenio Benetazzo

cole e medie imprese del Nord Est è una soluzione perché «tanti imprenditori si sono innamorati del loro lavoro e hanno dimenticato di essere tali. Tra il 1975 e 1990 ci siamo mossi all'interno di un modello concorrenziale dove ogni impresa era in grado di ricavarsi

una propria nicchia grazie a una buona marginalità e a politiche di marketing. Oggi ci troviamo in un modello competitivo dove si procede per eliminazione diretta. Se non si è competitivi bisogna avere il coraggio di re-inventarsi».

In che modo? Secondo Benetazzo è necessario «fare meglio le uniche cose che riusciamo a fare bene», a cominciare da un uso strategico della Rete. «Vendere un prodotto attraverso Internet, implementando la Seo (search engine optimization, tutte quelle azioni che favoriscono il posizionamento nei motori di ricerca, n.d.r.), utilizzando tecniche di marketing web2.0, seguendo il social network e i vari «mi piace». Tutte queste azioni permettono di individuare il proprio target in modo preciso e di raggiungerlo con investimenti ridotti rispetto alla pubblicità sui tradizionali media. Questo è il futuro del commercio, ma non viene insegnato nelle università italiane». ♦

RISPARMIO. Oggi alle 17 incontro Consultique

Effetti del nuovo fisco sui nostri portafogli

Dibattito nella sede di Confindustria con Paolo Ludovici, Giuseppe Romano, Mario Spreafico

Consultique, società veronese di analisi, ricerca e consulenza finanziaria indipendente per privati, aziende e istituzioni, organizza oggi dalle 17 nella sede di Confindustria Verona, in piazza Cittadella, 12, un convegno su «La situazione economica globale e i recenti provvedimenti fiscali: le novità per il risparmiatore italiano».

Interverranno all'incontro che prenderà inizio alle 17 tre esperti. Il primo è Paolo Ludovici Partner della Maisto e Assoassociati su «La fiscalità delle attività finanziarie tra nuova «patrimoniale», eredità dello Scudo e trasparenza finanziaria»;



Giuseppe Romano

segue Giuseppe Romano direttore dell'Ufficio studi e ricerche di Consultique su «La visione strategica di un centro studi indipendente»; infine Mario Spreafico Head of Investments di Schroders Private Banking su «Lo scenario economico globale, la «salute» dell'Area Euro e le scelte di investimento».

Per informazioni e iscrizioni: info@consultique.com. ♦

CONTRO LA CRISI

Viaggi d'affari, i Brics meta privilegiata

Per superare la crisi nel 2011 le imprese italiane con i loro manager, dipendenti o capi azienda hanno cercato nuovi sbocchi nei Paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica). Secondo un'indagine di Uvet Amex, società specializzata nei viaggi d'affari del Gruppo Uvet, polo distributivo del turismo con un giro d'affari di 1,65 miliardi di euro, le trasferite dei manager italiani sono aumentate soprattutto verso il Brasile: +30% sul 2010. Continua la crescita della Cina (+27%) e alle mete classiche, Pechino, Hong Kong e Shanghai su aggiungono Canton, Najing e Whan. I movimenti verso Sudafrica e India segnano +20%; +9% verso la Russia, primo Paese Brics per numero di trasferite. ♦